

ESTERO

di CLARA POLLET, SIMONE DIMITRI

Dazi al 30% per le importazioni di beni UE negli USA

Dal 1.08.2025, salvo nuovi ripensamenti o proroghe, gli Stati Uniti applicheranno una tariffa daziaria del 30% ai prodotti made in UE.

Siamo nuovamente a scrivere di Donald Trump e delle sue politiche commerciali. Come noto, l'Amministrazione americana ha scelto di applicare una tariffa minima del **10% erga omnes**, dal 5.04.2025, prevedendo un ulteriore step di **aumenti al 9.07.2025**. Tali aumenti consistono nell'applicazione di una **tariffa "reciproca"** più elevata nei confronti dei Paesi con cui gli Stati Uniti hanno un maggior deficit commerciale: previsti in prima battuta dal 9.04.2025, poi **sospesi per 90 giorni** fino appunto al 9.07.2025. Nell'ordine esecutivo del presidente USA si legge che tale sospensione temporanea è stata presa viste le *"sincere intenzioni"* e la volontà dei partner commerciali di affrontare le preoccupazioni relative alla sicurezza nazionale ed economica degli Stati Uniti (Executive Order 9.04.2025, n. 14266). In base a tali previsioni, le esportazioni di noi europei dovevano scontare un dazio aggiuntivo del 20%, per gli indiani del 26%, agli svizzeri il 31%, e così via.

Il 7.07.2025 viene pubblicato sul sito della Casa Bianca un ordine esecutivo con cui Trump decide di **prorogare ulteriormente la sospensione attuata** dall'Ordine Esecutivo n. 14266, **fino al 1.08.2025**. Poco dopo, il presidente americano ha pubblicato sul social Truth la sua lettera indirizzata alla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, con **cui comunica l'introduzione dei dazi al 30% per i beni di origine UE importati negli USA**.

Nella lettera il presidente manifesta **l'impegno profuso nelle relazioni commerciali con l'UE** e segnala che gli Stati Uniti d'America hanno accettato di continuare a collaborare con l'Unione Europea, **nonostante il forte deficit commerciale**. Nella lettera emerge la retorica portata avanti da mesi dall'amministrazione USA: la necessità di ridurre i deficit commerciali a lungo termine, ampi e persistenti, generati, a loro dire, da politiche tariffarie e non tariffarie e **da barriere commerciali imposte dalla UE**. Pertanto, a partire dal 1.08.2025, le importazioni negli USA di prodotti dell'Unione Europea saranno soggetti ad un dazio di *"solo"* il 30%, distinto da tutte le tariffe settoriali.

Il Tycoon ci tiene a sottolineare che poteva andar molto peggio: **"il 30% è di gran lunga inferiore a quanto necessario per eliminare il divario di deficit commerciale che abbiamo con l'UE"**. Solo notizie negative? No, il buon Trump ci ricorda che **non ci saranno tariffe doganali se l'Unione Europea, o le aziende all'interno dell'UE, decideranno di costruire o spostare la produzione negli Stati Uniti**: in questo caso l'Amministrazione USA farà tutto il possibile per ottenere le autorizzazioni rapidamente, professionalmente e regolarmente, nel giro di poche settimane.

Ovviamente l'Amministrazione USA si aspetta che l'Unione Europea **continui a consentire un accesso completo e libero al proprio mercato interno per i prodotti USA**, senza che vengano introdotte tariffe doganali reciproche, per consentir loro di ridurre il proprio deficit commerciale.

Se per qualsiasi motivo la Commissione UE decidesse delle **misure ritorsive**, ossia di aumentare le tariffe doganali a sua volta, tale aumento, a prescindere dall'entità, verrà **aggiunto al 30% già previsto**. In altri termini, il messaggio in sintesi è il seguente: vi applichiamo *"solo"* il 30% di dazi e vorreste pure reagire?! Pensateci bene, noi siamo gli USA.

Si attende una risposta ufficiale da parte della UE, che possa tutelare le imprese europee che operano in ambito internazionale.